

Direzione Udine, Vico di Prampere N. 4. ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettati si intendono rinnovati.

Al corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno VII — N. 82

# IL CROCIATO

## Giornale cattolico del Friuli

Nonne iuvant animos laudes quas carmina vadunt in cruce signatos fura quodamta tegant?

Omnes ergo simul cruce obstringamur amor: Quae vult mundum, vincat et ipsa modo. Piusus Archiep. Utinen

Amministrazione

Udine, Vico di Prampere N. 4.

INSERZIONI. — Compulsi vari me corpo del giornale per ogni linea e spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 80 — Per avvisi dopo la firma a una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta in IV pagina presso il

Martedì 10 Aprile 1907

### Nessuna confessione

Non è inutile tornare a ribattere certi sofismi (lo abbiamo fatto altre volte) e dissipare talune illusioni.

E' un'illusione il credere che i socialisti possano assecondare le dottrine della cristiana democrazia, ed è un sofisma anche dubitare soltanto, che questa possa confondersi con quello, o averne, comunque, sussidio ed appoggio.

Cominciamo dal primo punto, e prendiamo i documenti dal giornale dell'on. Turati, la Critica Sociale, numero del 16 marzo 1906.

Si parla degli ultimi episodi nel movimento cattolico; richiamando da un lato quello che successe a Milano per le elezioni della fondazione Umanitaria, (che i demo-cristiani contrastarono invano ai socialisti) ed anche, signori, del convegno a Firenze per la discussione degli statuti.

L'articolista procede distinguendo: e sentite quale distinzione ha trovato:

« La bassa forza, il contadino, (sia lungo il disprezzo dal vocabolo), ignaro fanatico... fece mostra di sé per le vie di Milano or fan poche settimane, e apparve paurosamente fitto e compatto; lo stato maggiore... andò giusto di quei di, disertando con pugnace, se pur orto-dosso vigore, nel convegno di Firenze, sullo statuto della nuova triplice organizzazione clericale, che si apprestava ad accogliere, oltre i socialisti marxisti, i socialisti cristiani; e anche esso appariva tutt'altro che una quantità negligibile, numericamente e intellettualmente ».

Ecco uno dei soliti errori, se pur non c'entra una certa malizia; parlare di socialisti cristiani, farne quasi un esercito sconfitto, dovrebbe avere il proposito di augurare una scissura che certo gli avversari nostri si ripromettevano; e presuppone anche quel volontario equivoco (tra socialisti e democrazia cristiana) del quale parlavo in principio.

Ma per chi voglia aprire gli occhi, l'equivoco non regge un pezzo e basta arrivare in fondo all'articolo per essere, se mai, disingannati.

L'autore infatti afferma risolutamente il suo programma: grida egli stesso alle armi, e consiglia in ragione del pericolo, (che afferma gravissimo) di una preponderanza cattolica, l'energica ripresa delle ostilità:

« Il momento decisivo par proprio il presente, egli scrive:

« Diamoci... presto... le mani attorno, egli dice, per la soppressione del bilancio dei culti, per la laicizzazione integrale della scuola e delle opere pie, per la chiusura degli istituti secondari confessionali, per l'esorcismo all'oro francese... per la codificazione del divorzio... ».

E' egli possibile che questa roba sia cristiana? E' nemmeno possibile che si possa sbagliare col nostro programma? Ci faremmo torto a pensarlo.

Infatti se i programmi non si distinguono da questi punti caratteristici, in quale altro modo si avrebbero a distinguere? Ed è inutile il dire che alcuni punti non sono tutto il programma; o forse non è vero che si distingue e classifica per differenze, e dove sono differenze ci si distingue?

E se ci sono coincidenze siamo noi che prendiamo in prestito, o gli altri che prendono in prestito da noi?

Noi non abbiamo né esitazioni, né paure; non esitazioni sulla strada da prendere, non paure di esser confusi con altri viandanti.

Basta camminare un poco, e si vedrà ben presto quale indirizzo ciascuno abbia preso!

### Un parassita che produce la perla.

Edmondo Perrier, nella seduta della Accademia delle scienze a Parigi, ha dato un resoconto particolareggiato degli studi fatti da un naturalista francese, recatosi a Tehati, per studiarvi appunto la prima origine della perla.

Sino ad ora si era creduto che la perla non fosse che un accidente sopravvenuto all'ostrica periferica; cioè l'introduzione di un corpo estraneo, su cui si fermano con la secrezione della materia perlacea, sottili strati concentrici, che sovrapposti costituiscono la perla.

Il naturalista ha scoperto essere un corpo estraneo l'origine della perla; un vermicciatolo, una specie diotena, parassita dell'ostrica, nel cui corso si sviluppa e si riproduce.

## La terribile eruzione del Vesuvio.

### La terribile notte dell' 8 a Napoli

Così viene descritta da un giornalista: Quella che adesso sta per passare è stata una tragica notte. Mentre giungevano dai paesi circumvesuviani sempre più allarmanti notizie intorno alla riattivazione della spaventosa fase eruttiva vesuviana, verso la mezza dopo mezzanotte, quando quasi intera la popolazione dormiva, una esplosione terribile della potenza di migliaia e migliaia di cannoni sparati insieme, echeggiò dall'alto della montagna ripercuotendosi con tale violenza su Napoli da scuotere l'intera città da cima a fondo.

Il colpo terribile svegliò ad un tratto l'intera cittadinanza. Le case tremavano sin dalle fondamenta e la popolazione esterrefatta credette di essere vittima di una prima e terribile scossa di terremoto.

Allora dal pianterreno sino ai più alti soffitti fu un grido di terrore: « Il terremoto! Il terremoto! » e pianti e urli e svenimenti di donne. La gente mezzo svestita, presa da un pazzo terrore, si riversò da ogni lato sulle strade più ampie, sulle piazze, come se volesse sfuggire a certa ed imminente morte. Il panico più grande avvenne fra gli abitanti di via Sergente Maggiore, tanto che alla questura giunse notizia che in questa strada erano precipitati due palazzi. Altri boati terribili anch'essi, ma molto meno forti del primo, fecero credere alla popolazione intera che le scosse di terremoto si rinnovassero e allora tutti furono in piedi. Tutti erano sui balconi o per le vie tremanti di freddo e di spavento.

L'intera notte è passata così. I boati si succedono ininterrottamente. Il Vesuvio è avvolto in una enorme, immensa cappa nebulosa di cenere e di fumo. Il cielo è tutto oscurato per molti e molti chilometri intorno; la cenere piove insistente e una terribile tragedia si svolge sulle falde già tanto amene e verdeggianti del vulcano, ed ora percossa da un flagello così spaventevole ed immane.

### L'agonia di un paese.

Il Pungolo pubblica il seguente drammatico racconto di uno dei profughi di Boscorecase:

« Le ultime notizie avevano aperto l'animo degli abitanti di Boscorecase alla speranza. L'arresto della lava, benché a breve distanza del paese, pareva aver scongiurato ogni pericolo. Nessuno poteva prevedere in quanto poco tempo sarebbe avvenuto il disastro. Fu dopo la mezzanotte che il pericolo divenne evidente e irreparabile.

Uno schianto terribile del monte, un boato quasi secco, ma formidabile e poi un immediato, colossale fuoco d'artificio dalla bocca del cratere. E' bastato questo breve momento a decretare la fine del nostro paese quasi improvvisamente.

Infatti due correnti di lava che erano nel nostro territorio: quella in alto che da giorni ci minacciava di venirci addosso e quella in basso che tendeva ad isolarci, hanno acquistata una attività straordinaria. Sono state alimentate da una forza infinitamente superiore alla precedente. E con una velocità, a noi prima sconosciuta, ci si sono strette addosso.

E' cominciata allora la fuga precipitosa, la corsa pazzo verso la salvezza: la salvezza della propria persona, delle care masserizie, del male, di quanto era possibile trascinare.

Dalle 2.30 alla 3.30, l'ora in cui, Boscorecase era abbandonata dagli ultimi più tenaci, più freddi suoi abitanti, vivemmo una vita, che fu un secolo, col cielo completamente rosso, la gola arsa dai vapori della lava imminente, il rumore della cascata di lava, i grandi bagliori dei primi incendi e le grida degli ultimi rimasti che correvano all'impazzata; tutto questo può lontanamente lasciar supporre quale inferno era Boscorecase in quel momento ».

### Pazzi dal terrore.

I giornali registrano scene raccapriccianti avvenute tra la folla invasa dal terrore. Così domenica a Portici avvenne questa scena: Verso le 11 due chars-à-bancs, coi guidi di profughi, giunsero da R. sinu coi cavalli a briglia sciolta, gridando: « Fuggite! fuggite! la lava è qui! Salvatevi! »

A descrivere ciò che è successo a tale annuncio terribile nessuna penna è capace.

Si è inteso un urlo terribile. Tutti i veicoli sono stati presi d'assalto, tutti i trams sono stati fermati e si sono riempiti di gente affatto pazzo di terrore, che urlava ai conduttori: « Corri! cammina! »

Allora tutti i veicoli volendo fuggire nello stesso tempo, si sono precipitati gli uni su gli altri. Molti sono ribaltati: una quantità di persone sono cadute, ferendosi e sono andate sotto le ruote e sotto le zampe dei cavalli.

Molte donne sono rimaste al suolo prive di sensi.

Il pandemonio intanto ha messo sopra fulmineamente l'intera popolazione, la quale, in pochi minuti, si è data a corsa vertiginosa verso Napoli, urtando ancora una volta violentemente contro i veicoli, i trams, i carri accatastati alla barriera doganale.

### I Reali nei comuni Vesuviani.

Napoli, 9. — Alle ore 6.50 sono giunti i Sovrani, salutati dal ministro Salandra, dal sotto-segretario De Nava, dal prefetto, dal Sindaco, dal Duca d'Ascoli e dai generali Tarditi e Bellati.

I Sovrani si trattennero nel salone della stazione fino alle 7.40; indi montarono in automobile, dirigendosi ai comuni vesuviani. Nel primo automobile salirono il Re, la Regina e il generale Brusati; nel secondo i Duchi d'Aosta; nel terzo l'on. Salandra e l'on. De Nava; nel quarto i personaggi del seguito. La folla che si accalcava nei pressi della stazione salutò i Sovrani con acclamazioni entusiastiche.

Data la decisione quasi improvvisa, il Re ha voluto partire da Roma con treno ordinario; al treno fu soltanto aggiunto un vagone salotto, nel quale presero posto i Sovrani. In un carro bagaglio fu messo un automobile di Casa Reale che servirà al Re a Napoli per recarsi nei luoghi toccati dalla sventura.

Alla stazione di Roma ad ossequiare i Sovrani, era l'on. Sonnino, presidente del Consiglio.

### I Sovrani a Torre Annunziata.

Nonostante la cenere che cadeva fittissima, il re volle andare a Torre Annunziata. Il re esclamò: Se a Torre Annunziata vi è pericolo, è mio dovere esservi. I sovrani raggiunti dai duchi d'Aosta, furono accolti fra le acclamazioni, i pianti e le grida. Il re ordinò di lasciare la folla avvicinarsi. Le donne deliranti baciavano le mani e la veste della regina. Avvennero scene commoventissime. Il popolo gridava ai sovrani: Iddio vi ha mandati; non abbandonateci! Il re ripeteva: Coraggio, coraggio! L'entusiasmo assunse carattere di frenesia, quando, poco dopo l'arrivo del re, il vento cambiò e l'atmosfera fino allora plumbea, impregnata di cenere e di esalazioni sulfuree si rasserenò e la lava, dopo distrutte le prime case e il cimitero, si arrestò. Le donne gridavano al miracolo e volevano impedire ai sovrani che partissero, ma il re non poté fermarsi desiderando di visitare altre località colpite.

### Negli altri Comuni.

Alle ore 9.15 l'automobile reale ha ripreso la via del ritorno e si diresse per la via di Poggioreale verso Ottajano; traversò S. Anastasia, Cercola e Somma. Il re si fermò a parlare coi sindaci e rincuorò la popolazione.

Col traffico dei carri e delle vetture nelle vie il lapillo si è ridotto in sabbia finissima e le ruote delle vetture vi affondano profondamente. Quando si raggiunge l'altezza di Somma non è possibile procedere oltre fino ad Ottajano. Il Re si ferma alle porte del paese e si trattiene a parlare col ministro Salandra, l'on. De Nava, il deputato Vicini, che si è unito a loro nella visita.

Nel ritorno da Somma a Cercola il Re si incontra con il Duca d'Aosta che accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza, tenente Fagiano, eseguisce un giro di ispezione nella zona vesuviana. L'automobile reale suscita acclamazioni lungo tutto il percorso. Entra nell'arsenale di Napoli a mezzogiorno.

### A bordo del "Jella".

#### La partenza.

All'imbarcadere aspetta una lancia a vapore che trasporta i Reali a bordo dell'yacht Jella ove fanno colazione.

Alle ore 14.20 i Sovrani a bordo di una lancia Witte si diressero verso Torre del Greco per percorrere il litorale del Golfo ai piedi del Vesuvio.

Alle ore 23.35 i Sovrani sono partiti per Roma ossequiati alla stazione dal ministro Salandra, dal sottosegretario De Nava, dal Prefetto, dal Sindaco e da altre autorità.

### Un paese distrutto — 200 vittime?

Roma, 9. — Telegrafano da Napoli d'urgenza:

La lava ha distrutto stamane San Giuseppe di Ottajano. Mancano le comunicazioni. Vi sono molte vittime; si crede oltre 200. La lava è a pochi metri da Torre Annunziata.

I Sovrani sono sul posto; la città è ancora più impressionata.

Fra gli edifici crollati vi sarebbero la caserma dei carabinieri ed il carcere che furono però sgomberati i detenuti essendo stati tradotti a Napoli.

### L'agitazione del popolo a Portici.

Roma, 9. — Telegrafano da Portici: Il Sindaco, il Parroco e le autorità persuadono il popolo alla calma. Nella chiesa di San Giovanni si affolla il popolo a pregare.

I detenuti furono trasportati a Napoli.

### La corrente lavica si è fermata.

Torre Annunziata, 9. — Alle ore 19 la corrente lavica diretta verso Torre Annunziata si è arrestata. Un solo ramo discese lentamente verso la stazione centrale. Il pericolo di invazione della città sembra scongiurato. Tuttavia quasi tutta la popolazione ha lasciato la città recandosi specialmente a Castellamare di Stabia, Nocera e in altri paesi vicini. Rimasero solo circa 2000 dei 32.000 abitanti.

### Nelle più lontane provincie Fino a Cettigne!

Caserta, 9. — Nei comuni di Nola, Lariano, Palma Campania, Ciccano, Marigliano e in altri comuni del circondario di Nola è continuata per tutta ieri copiosa la pioggia di lapilli che ingombrano le vie e le terrazze delle case.

Le popolazioni allarmate abbandonarono l'abitato rifugiandosi in luoghi lontani dai pericoli dell'eruzione.

A Maddaloni e Santa Maria Capua Vetere giunsero moltissimi fuggiaschi: oltre 1000 giunsero a Caserta.

Cettigne, 9. — Dalle 2 pom. di ieri fino stamane cadde sulla città polvere giallastra. Le vie e i tetti sono coperti da uno strato giallastro. La polvere cadde anche a Duligno, Antivari, Rieka e in altre località. Il fenomeno è attribuito all'eruzione del Vesuvio.

### I primi provvedimenti economici.

Napoli, 9. — Alle ore 15 si riunirono nel Gabinetto del Prefetto gli onorevoli Salandra e De Nava, l'Intendente di Finanza, e d'accordo col Prefetto, stabiliscono di sospendere il pagamento della rata delle imposte dirette che scade il 16 corrente nei Comuni danneggiati dall'eruzione.

Furono poi concordate norme per la distribuzione degli alimenti alle popolazioni più bisognose d'accordo con le autorità militari.

Il fiume di fuoco che uscendo dal cratere del Vesuvio ha distrutto i ridotti paeselli intorno a gran parte del territorio posto in vicinanza del vulcano, si è dunque fermato presso Torre Annunziata, e maggiori pericoli paiono scongiurati per quelle povere popolazioni.

La pioggia di cenere e di fango continua ancora, ma vogliamo sperare sia piuttosto come una conseguenza del fenomeno già trascorso, che non come un presagio di nuove e vicine sventure. Ma non per questo il disastro è stato meno doloroso ed spaventevole.

I danni economici sono straordinari e migliaia di famiglie sono letteralmente in mezzo alla strada, senza mezzi di sussistenza. La beneficenza privata ha avuto uno slancio magnifico all'epoca del terremoto di Calabria; e da allora sono trascorsi troppi pochi mesi perchè sia possibile sparare in una ripresa che abbia la medesima efficacia; ma ora tocca allo Stato provvedere ai bisogni più urgenti.

### Il Vulcano.

Che cosa è un vulcano? Scientificamente nessuno ancora ve lo sa dire. Nei giorni passati — quando la temperatura aveva subito un così forte abbassamento — fu chiesto a Flammarion la ragione di una tale perturbazione atmosferica. E Flammarion rispose di non saperla, poichè — soggiunse — la meteorologia, come la astronomia non posa che su ipotesi. Ed ipotesi sono le varie dottrine sui terremoti e sui vulcani.

Il nostro sottosuolo difatti è ancora un mistero; il raggio del nostro pianeta misura in medie, 5370 chilometri, e di questi non ne furono esplorati, e solo in pochissime località, che 4 o 5, e quindi neppure la millesima parte. Come pretendere, dunque di conoscere quel che avviene negli abissi del globo, a 10, 20... 100 chilometri di profondità? Tutto quel che sappiamo è basata sulle cognizioni acquisite nelle piccole esplorazioni minerarie, sull'esame delle emanazioni vulcaniche, sulla nota densità media della Terra (5 volte e 1/2 più dell'acqua, sulle determinazioni geometriche degli ipocentri (centri sotterranei) dei terremoti, sull'osservazione delle stratificazioni geologiche, ecc. E su tutto ciò, che per molto ed è pochissimo, si basano delle ipotesi più o meno probabili più o meno verosimili, per spiegare le manifestazioni telluriche in genere, ed in ispecie le vulcaniche e sismiche.

La teoria del fuoco centrale — dice il prof. Blaaserna — è completamente abbandonata, ma questo non è assolutamente esatto, che vi hanno ancora dei sostenitori di essa, e parecchi altri non l'hanno che modificata. Comunque, essa non pare propria necessaria per spiegare i fenomeni vulcanici, i quali possono mantenersi fusi o pastosi sia per l'enorme pressione degli strati sovraincombenti (come vuole il Virgilio) sia per combinazioni chimiche determinate dalle filtrazioni acque. Entrambe queste teorie sono plausibili, anzi addirittura ammissibili contemporaneamente, mentre non è più sostenibile l'aumento progressivo di un grado di temperatura ad ogni 33 metri di profondità, ben potendo prodursi anche colla pressione e colle reazioni chimiche le temperature necessarie (1000 a 1500 gradi) alla formazione del magma lavico.

### La lava.

Le donne dei bacini carboniferi, quando sentono la parola grisoni, si fanno il segno della croce, come per iscongiorare il più terribile dei malanni. Le donne dei paesi vesuviani si fanno invece il segno della croce quando sentono la parola lava. Questa distrusse già città e paesi floridissimi; questa fu già tomba di migliaia di uomini; questa è il perpetuo pericolo di quei paesi. La lava! Ma di che si forma, di che si compone?

La lava — scrisse il Palmieri — è il principale elemento di ogni eruzione propriamente detta ed è costituita da una materia fusa più o meno scorrevole, con una temperatura, nel primo uscire dalle bocche, poco superiore a mille centigradi, e che conserva ancora lo stato pastoso ad una temperatura di circa 700 gradi, passando dal più alto grado d'incandescenza al rosso scuro e quindi rimanendo per qualche altro tempo ancora in qualche modo pieghevole finchè si raffredda, si condensa, si rappiglia in durissimo sasso, onde ci pare felicissima l'espressione di Virgilio, riguardo alle lave dell'Etna, ch'egli definì: liquefactaque volvere saxa.

Con quale velocità scorre la lava? A questa domanda non si può dare una risposta precisa, imperocchè secondo la interna pressione, secondo la temperatura, secondo la scorrevolezza, secondo la mole di scorie che deve trasportare e secondo la inclinazione del suolo si hanno velocità diversissime, quasi sempre inferiori, però, a 200 metri al minuto primo.

E di che cosa si compone la lava? Le lave di tutti i vulcani, qualitativamente, pare che si compongano del medesimo elementi, e sono dei silicati, di ferro, di alluminio, di rame, di piombo, di calcio, di potassio, di sodio, ecc. Mineralogicamente, però, si distinguono per i cristalli che contengono, onde le lave del Vesuvio, che abbondano di cristalli di leucite e di pirosseni, possono dirsi leucitiche e pirosseniche.

Il prof. Fuchs di Heidelberg, che si è specialmente occupato di questa ricerca scrisse, infatti, che le lave del Vesuvio appartengono alle rocce basaltiche e spe-

# DALLA PROVINCIA

## Pordenone

9 aprile.

La Conferenza Ferri.

Non vi sono intervenuto e ne ringrazio il Cielo perchè così ho evitato il mal di mare, direbbe un mio ottimo amico. Ma il resoconto che ne dà la *Patria* è sufficiente per formarvi un'idea di quanto ha detto l'onorevole conferenziere. Roba da chiodi! Recitata con forma, gesto, pose smaglianti, è vero; con voce possente, vero anche questo; ma però sempre roba da chiodi. Egli vi dà l'idea di un monello che, raccolti nel fosso alcuni sassi, scorse le vie di un paese lanciandoli a destra e a sinistra. Ha parlato contro tutti; appena un accenno alla solidarietà che doveva essere il tema stabilito; invettive, insulti, calunnie a padroni, soldati, prefetti, magistrati, preti. Oh! ai preti, specialmente, ai preti. L'onorevole Rompivetri non sarebbe stato lui se non avesse spezzato la sua solita banalità, l'insipida sua cialtroneria contro il Clero. Deve aver fatto molto a fidanza sulla pazienza e sulla ingenuità dei suoi uditori per venir a dire a Pordenone che il prete sta sempre con l'oppressore contro l'oppresso. Se lo avesse detto ai popoli selvaggi pazienza, ma a Pordenone ove tutti conoscono le circolari mandate fuori dalla Lega Cattolica locale e da quella di Pordenone, ove l'avv. Rosso è testimone del contegno tenuto e delle cose scritte da preti in questa circostanza? Ma che cosa volete aspettarvi da un uomo che spinge la sua volgare banalità fino al punto da richiamare il famoso *ius primae noctis*?

Che sincerità volete alberghi in un individuo che a questi chiodi di luna viene a dirvi che i socialisti sono *rispettosi delle altrui credenze*? Proprio! Basta leggere l'*Avanti* che voi dirigete onor. Rompicatole per comprendere come abbiate detto... la verità! Ma già; come andrebbe avanti il socialismo senza l'arma della menzogna? Come si potrebbero condurre al macello quei poveri illusi di operai se non si ingannassero? Dicono che l'onore. Ferri è un grande uomo; qualcuno è ritornato dalla sua conferenza... esaltato. Ecco; per pensare così bisogna pensare col tacchi non con la testa. A Pordenone, Ferri ha fatto la figura di un uomo che pur di parlare sproposita a dritta ed a sinistra sicuro che i *suggerimenti* berranno grosso e applaudiranno fragorosamente anche le cialtronerie. — Che mondo! — diceva quell'altro — che mondo!

Sac. Annibale Giordani.

L'on. Ferri è uomo fornito di grandi doti ma anche di grande ingenuità. Quello che disse a Pordenone noi l'abbiamo sentito ripetere da lui più volte; tra cui quella in Udine al Minerva un paio d'anni fa. E come nei suoi studi di antropologia criminale non ha fatto in 25 anni che sviluppare e riflettere in ogni guisa idee da lui espresse nella tesi di laurea; così parlando di socialismo sviluppa e rifrange sempre, eternamente sempre le stesse idee. Così che a sentirlo vi pare un giovanetto tribuziano ancora alle prime armi non un uomo di cultura e di studio. Non bastano le idee, ma anche gli aneddoti e le similitudini si ripetono sempre in lui: p. e. il processo a Cristo e il processo... a lui Ferri.

Per giudicare infine della sua ingenuità, basterebbe sentirlo parlare sul progresso della scienza.

La egli strariva Giulio Verne e talvolta lo stesso autore di *Il barone di Minsk*.

Con tutto ciò egli, come un Lazzarotti qualunque della scienza, conquista, e trascina le mosche!

n. d. r.

## Tolmezzo

8 aprile.

Decesso.

Ieri a Padova, in una casa di una chirurgista, moriva la esimia signora Francesca Friacco ved. Spangaro, di qui.

Essa partì da Tolmezzo venerdì p. p. e s'era recata colà per subire una nuova importante operazione; ma, stante la debolezza, e il germe che la rodeva internamente la sua esistenza ancora da anni, non poté più svegliarsi dal sonno procurato dal cloroformio.

Fu sempre donna cristiana esemplare e caritatevole, ma molto disgraziata, in pochi anni le morirono due figli dei quali uno medico; poi il marito, e non gli restò che una figlia che andò moglie ad un avvocato veneziano.

Si creda venga seppellita colà, sebbene le sue intenzioni erano di dormire il sonno eterno nella tomba di famiglia, presso i suoi cari.

Si raccomanda una prece.

Girovago.

## Palmanova

9 aprile.

In Pretura.

Un tentativo d'evazione.

L'Alfano Giulio, di cui feci cenno in una precedente mia corrispondenza, aveva nel 2 Marzo scorso tentato di evadere da queste carceri praticando un foro nel muro della cella. Per questo fatto il pre-

toro lo premiò con tre mesi di reclusione. Con questa nel 1906 l'Alfano riportò la quarta condanna. Si vede che fa carriera. Esso si difese all'udienza dicendo che non avrebbe commesso il tentativo se i guardiani avessero prestato un servizio più zelante ed accurato poichè, così disse, se lo avessero sorvegliato meglio non sarebbe riuscito a perorare il muro e che quindi se qualcuno doveva essere condannato lo dovevano essere, secondo lui i guardiani delle carceri.

A dir vero, l'Alfano ha un gran torto poichè se avesse avuto intenzione di godere la libertà doveva rivolgersi al guardiano Carlo del Mestre il quale come ad altri detenuti che si lagnavano del trattamento avrebbe additato l'uscio e detto: Se vi accomoda restate altrimenti quella è la porta.

Si noti che il Del Mestre essendo ora fa un anno fuggito dal carcere un detenuto mandò in cerca dell'evaso un altro recluso.

Non occorrono commenti per dimostrare la sicurezza delle nostre prigioni.

### Piccoli ladri.

Stocco Lucia, Bragagnini Vermiglio, Savognani Maria di Castions di Strada, Paronitto Orsola di Malliana, Fabris Maggiorina, Salvador Ida e Dal Bianco Luigia di S. Giorgio Nogaro per furti di poca legna vennero condannati alla reclusione per pochi giorni.

### Alza troppo il gomito.

Virgili Edoardo di Ontagnano per ubriachezza venne condannato a L. 10 di ammenda.

### Il riposo dei barbieri.

Per iniziativa del presidente dei barbieri sig. Guido Misani fu fatta firmare ai padroni di botteghe una dichiarazione con cui ai garzoni è concesso un giorno intero di festa e cioè tutto il lunedì 16 corrente.

Questa volta i figari danno un buon esempio.

### Abbiamo l'ufficio telegrafico.

Per disposizione superiore il nostro ufficio telegrafico era stato trasportato da un locale ad un altro. Il pubblico non si mostrò soddisfatto di tale mutamento e protestò ripetutamente, tanto da commuovere il marchese Corsi che si rimangiò il già preso provvedimento.

### Mercato settimanale.

Molti affari oggi furono conclusi nel nostro mercato che fu animatissimo.

### Moggio udinese

9 aprile.

### Caduta mortale.

Ieri sera Giuseppe Franz detto Sefut da Stavoli fu vittima di un incidente fatale. Nel rincasare quando vi giunse all'uscita del noto Però, gli mancò un piede e cadde battendo la testa sui sassi. Il medico che fu sopra luogo stamane propende a credere che sia morto sul colpo. Il cadavere però, ancora caldo venne rinvenuto qualche ora dopo dai figli, circa due metri più basso della strada, in una pozzetta del torrente Glagnò. Il disgraziato aveva circa settantanni.

### Per la luce elettrica.

La Ditta Ercolotti, che allarga sempre più il suo officio acquistando nuovi terreni per nuove fabbriche, di questi giorni ha fatto impiantare, nel circuito di Moggio di sotto e Moggio di sopra, i pali per la luce elettrica. Finora l'impianto riguarda solo l'illuminazione pubblica. I privati — positivi e un po' diffidenti — attendono forse per aprir trattative l'esperienza pubblica. I. Falchi.

### Tarcento

9 aprile.

### Nuove campane.

Altre volte su questo foglio si lessero tante cose che manifestarono la fede, la generosità di Stella piccolo paese (500 abitanti) di questo Comune; la Chiesa nuova, vie nuove, e nella Chiesa altari, immagini, via Crucis ecc., è ogni cosa nuova lassù; e ciò non ostante di questi giorni si volle provvista di un ottimo concerto di campane del peso di Q. 40 (quaranta) opera del vostro Brolli, incontrando una spesa di L. 12000.

Quella brava gente coadiuvata dai paesi vicini, specialmente da Flaibano, in numero di oltre un centinaio ben disposti con funi innanzi ai cavalli poté con gran fatica e consolazioni condur sette campane fino a quella cima di oltre 600 metri di altezza sul livello del mare, da ove si gode quell'immenso panorama. Dopo quel trasporto compiuto felicemente si riunì tutta quella buona gente nella Chiesa e grati a Dio cantarono il Te Deum quindi nella casa del signor Martinelli Luigi vollero offrire una bionchiera a tutti quanti si prestarono al difficile, pericoloso, faticoso trasporto, ove nel vivo entusiasmo e soddisfazione si brindò all'Unione e concordia in paese — ai padri delle nuove campane, ai benefattori delle stesse ai caritatevoli forestieri, alla zelante fabbriciera e Commissione, al loro amato Gurato, anima di tante belle iniziative in quell'ameno paesello.

cialmente al gruppo dei basalti a leucite. Le lave preistoriche sono specialmente rimarchevoli per grossi cristalli di leucite che vi si trovano, mentre nelle lave recenti i cristalli di leucite sono assai piccoli e difficili a vedersi. Altri e più completi studi vennero, a questo proposito, riassunti dal Baratta nel 1896, in un capitolo che tratta, appunto dei prodotti vesuviani dei quali dà anche un copioso elenco alfabetico coi caratteri e colla composizione chimica di ciascuno di essi.

Anche la densità delle lave fu oggetto di accurate ricerche, ma risultò pur essa variabilissima, ed il Palmieri concluse che il loro peso specifico varia con la porosità e che le più compatte giungono a 275, vale a dire, che raggiungono il peso ordinario di quasi tre chilogrammi per decimetro cubo.

## La montagna di fuoco

E il Vesuvio. La sua origine che data dai tempi preistorici, si deve a esplosioni sottomarine, come i monti adiacenti di Somma ed Ottaviano, che hanno una base comune. Il nome deriva forse dalla sua natura ignea, e Galeno dice che si chiama *Vesuvio* a ragione del fuoco. Gli scrittori greci, tradussero il nome latino e lo dissero *Vesivius*, *Vesivius* e *Vesuvius* ma il vero nome pare sia stato *Oceanofose*.

Siccome alcuni poeti greci posero il gigante Encelado sotto l'Etna e Tifeo sotto Pitagora, Claudiano pose Alcione sotto il Vesuvio. E presso il popolo dei comuni vicini ed anche di Napoli eravi la tradizione che il vulcano ardesse sopra più giganti.

La geologia più tardi, con la scoperta di scheletri di animali giganteschi, diede la spiegazione della favola accreditata per vari secoli.

Le amene falde del Vesuvio, il pendio verdeggianti, le fondamenta montane ce lo mostrano nato con i più alti monti vulcanici.

Secondo Floro il Vesuvio un tempo fu monti deliziosi e fioriti e coperto di ulivi e di viti. I poeti lo cantarono come sede gradita di pace e d'amore e prima e dopo le sue celebri eruzioni oltre il fuoco ne distruggevano i verdeggianti poggi e gli ameni campi circostanti non già i mitici combattimenti di giganti, ma vere e accanite battaglie.

Contro i cartaginesi vi pugnarono i romani, contro i saraceni i napoletani, contro i francesi gli aragonesi. Nelle profonde spelonche del Vesuvio si nascose Spartaco, con Crisao, Enomao, ed altri gladiatori che vinsero gli eserciti dei Consoli romani Varino, Glabro e Publio Valerio.

Alcuni geologi riconoscono una comunicazione sottomarina tra i vulcani di Sicilia ed il Vesuvio, e non vi è infatti forte eruzione dell'Etna e del Vesuvio che non accresca il fermento delle isole Eolie.

Nel Vesuvio come nei campi Eiegri sembra che la natura abbia voluto porre per i geologi una scuola compiuta di mineralogia vulcanica; ma i cristalli si svariati del Vesuvio appartengono ai tuffi metamorfici del monte di Somma.

Secondo Diono, sulla cima del Vesuvio ai suoi tempi non eravi alcuna cavità; in seguito quel luogo si ridusse a caverna a guisa di anfiteatro, poi divenne profonda voragine, poi si divise in due cime come si vede oggi.

Diversa è la materia dagli incen i vesuviani, e secondo che prevale più l'una che l'altra, le eruzioni acquistano varietà. Essendo la materia, che si accende, bituminosa con lo zolfo, alluminio, vitriolo, antimonio, marchesite, arsenico, petrolio, nitro ed altri metalli, ne viene che le pietre lanciate e le arene ed i fumi lavici stiano mescolati di materie diverse di vari colori ed odori.

Che nelle profondità del vulcano vi siano miniere di ferro, rame, stagno, piombo, argento e oro non può mettersi in dubbio, essi vedendosi nelle pietre, che ne dimostrano particelle: confermandosi ciò dalle analisi fatte dai chimici.

V'è chi sostiene di essere il mare quello che unisce e alimenta il fuoco del Vesuvio.

Le acque saline infatti, penetrando nelle sue basi ed unendosi con i minerali, fermentano; così la materia ribollendo in quelle immense unità, e non potendo stare rinserata, scoppia con rovine, ed esala dalla bocca fumo, pietre e cenere.

E queste ricadendo nel centro provocano uno sprofondamento e trovano nell'interno resistenza, imitano gli strepitosi ribombi dei cannoni, che si sentivano ferri l'altro e che fanno tremare la terra e spaventano le popolazioni.

La storia registra eruzioni famose del Vesuvio, che sparsero d'intorno distruzione e morte.

Era circa l'una dopo mezzogiorno del 4 agosto dell'anno '79 dopo Cristo, quando

il gigante imprigionato nel Vesuvio, dopo lunghi secoli di sonno, si scosse e si svegliò. Una nuova strana nuvola, sorta simile ad una colonna, sulla cima della montagna, andò, con la sua estremità superiore allargandosi per ogni lato, come un mostruoso vessillo di guerra. Poi la terra tremò, il mare si ritirò a grandi ondate, intanto che tra le nubi nere, guizzavano lampi e blocchi di lava ardente, gettati, come pietre da immani catapulte. A poco a poco, poi, il manto spaventoso, più scuro della notte, avvolse ogni cosa fino a Campo Miseno.

Quando il cielo si rischiarò, si vide il terreno coperto da uno strato di cenere, bianco come la neve. Ercolano giaceva soffocata sotto un torrente di fango: Pompei sepolta sotto la cenere, e tutto intorno, boschi, vigneti, campagne, case, distrutte dal fuoco e sepolte sotto la cenere.

Dopo questa eruzione, vi fu un secolo e mezzo di inattività; solo nel 228 ne fu registrata un'altra seguita da una terza, che si ebbe sotto il regno di Antonio



Flavio (472) Dopo un cinquantennio — durante il regno di Teodorico — con un movimento tellurico vi fu una novella eruzione, a cui seguirono quelle del 685, del 993, del 1036, del 1049, del 1139, del 1406 e del 1500.

Poi ritornò la calma, e, per lo spazio di 131 anni, vi fu tale un periodo d'inazione, che il Vesuvio si coprì di una ricca vegetazione di ulivi e di castagni, di quercoli e carrube, che crebbero, folli, fin nella bocca craterica.

Ma d'un tratto, nel 1631, dopo una tremenda esplosione, una fiumana di fuoco impetuosa e divoratrice, scese fino ad una distanza di cinque miglia dal vulcano, sommergendo città e seppellendo vive migliaia di persone. Gli storici di allora registrarono oltre 18.000 vittime.

Uno spettacolo orrendo di desolazione e di morte. Pareva che il vulcano non fosse mai stanco d'eruttare lava ardente, che giunse così improvvisa nell'abitato da travolgere vite umane, carbonizzate dall'ignivoma furia. Gli alberi, lungo le strade, si convellavano, e divampavano al solo riverbero dei flutti ardenti; i pozzi si disseccavano, mentre la pioggia di cenere cadeva fitta ininterrotta.

Per due giorni interi il vulcano vomitò pietre roventi, colonne dense di fumo asfissiante e cenere in enorme quantità, tanto che in alcuni punti, lo strato di cenere superò i sette metri.

Tutto il lato sud del vulcano — che guarda Boscorese, Terzigno e parte di Torre Annunziata — si squacciò orrendamente, formando il famoso *avvio del cavallo*, che ancora oggi si allarga come un gran fosso di sicurezza, accogliendo nel suo seno, le lave che sgorgano dal cono fumante.

La lava vomitata dal Vesuvio nel 1631 fu calcolata a 63 milioni di metri cubi, i quali coprono, all'altezza di cinque metri, una superficie di 14 milioni di metri quadrati.

Una devastazione terribile, terrificante. Una pietra del peso di 25.000 chilogrammi fu lanciata fino a Somma Vesuviana, ed un'altra, che pesava tanto che venti buoi la trascinavano a fatica, cadde Nola.

Alessandro Humboldt, in *Ansichten der Natur*, narra, poi, a proposito di questa eruzione, uno straordinario fenomeno che, in allora, fu osservato. Ad eruzione finita, il Vesuvio, il quale era quaranta metri più alto del monte Somma che gli era allato, diventò più basso di centosettantotto metri.

Fra le recenti eruzioni vesuviane vanno notate quelle del 1872 — terribile anch'essa — del 1891, del 1895 e del 1904, quando, aprendosi d'un tratto un'altra bocca, la lava minacciò seriamente San Giuseppe Vesuviano e Madonna dell'Arco, paesetti, che sono verso il lato nord del vulcano.

Però la minaccia non durò che un giorno; il temuto crepaccio scomparve e la lava si ridusse a minime proporzioni. Né boati brontolanti, né impazienti scosse accompagnarono quest'ultima eruzione.

## Una grande scoperta scientifica

### L'elettricità prodotta col calore.

Gli scienziati inglesi e specialmente gli elettricisti si mostrano nel momento attuale assai interessati ad una nuova scoperta fatta negli Stati Uniti da un

noto chimico ed elettricista scozzese sig. Reid. Questi pretende infatti di avere soddisfacentemente risolto un problema che da lunghi anni ha tenuto occupata la mente degli inventori, Edison compreso, cioè di produrre elettricità direttamente dal calore.

Egli ha inventata una batteria fatta di carbone e di lamine di ferro immerse in una soluzione di potassa caustica la quale quando viene riscaldata ad una temperatura di poco superiore al grado di ebollizione, entra in azione e produce elettricità. Questa batteria è stata battezzata *dinectro* ed agisce come tutte le altre batterie, ma con incomparabile e maggiore potenza; una particolarità del nuovo apparecchio è che una forte corrente d'aria deve essere sempre spinta attraverso i carboni della batteria e non appena l'infusione d'aria cessa, la batteria si arresta, come si arresta la vita umana quando viene a mancare l'ossigeno ai polmoni.

Il Reid calcola che dalla sua batteria sarà possibile avere un cavallo di forza motrice ogni due chilogrammi di peso e quindi il nuovo generatore sarebbe l'ideale dei motori per gli automobili. Adottando lo stesso principio alla trazione dei treni ferroviari, l'inventore calcola che con 2400 sterline si potranno costruire locomotive della stessa potenza delle maggiori ora esistenti, le quali costano 12.000 sterline (300.000 lire).

Parecchie batterie Reid sono in esperimento da parecchi mesi e non hanno fino al momento attuale dato segno di deterioramento.

In Londra si stanno facendo le pratiche necessarie per la formazione di un sindacato, il quale acquisterebbe le patenti europee della nuova invenzione.

## Per Annibal Caro.

Scrivono da Cittanova (Marche): «Questo comune si preparava a festeggiare nell'anno venturo il IV Centenario della nascita del suo grande concittadino Annibal Caro. A tal uopo si è formato un Comitato promotore per le solenni onoranze.

Il bozzetto per il monumento, opera dell'insigne scultore prof. Romeo Pezzini di Firenze, fu già lo scorso anno ammiratissimo all'Esposizione di Macerata.

## L'invenzione di una contessina.

In Bruxelles, una fanciulla quindicenne Ester Susi, figlia della contessa Susi, osservando, un giorno, le difficoltà enormi incontravano i pesanti furgoni e carri automobili, per le vie di Aversa, ideò una piattaforma girevole, per invertire il movimento dei motori. La piattaforma è fissata su un telaio, che è munito di una ruota di guida a ciascuna estremità, ed è manovrata elettricamente. L'invenzione è stata approvata e patentata dal governo belga.

## Perchè i cani cacciano fuori la lingua.

I cani cacciano fuori la lingua... quando sono stanchi e trafelati ed hanno caldo. Tutti lo sappiamo, l'abbiamo constatato le mille volte, ma nessuno forse conosce il perchè, il motivo di ciò.

Ma la scienza, che oggi pensa e provvede... anche all'impossibile, si è data la briga di trovarlo e di dircelo.

Il fisiologo Dahl aveva, a primo aspetto, ammesso che i cani, non traspirando col resto del corpo, cacciavano la lingua. Ma la capra, il topo, il porco e il coniglio neanche traspirano col resto del corpo e non cacciano perciò la lingua.

Il fisiologo, coscienzioso, cercò un'altra spiegazione.

Nel corso delle sue ricerche egli rilevò d'altra parte che il cane traspira perfettamente, ma che il suo sudore s'evapora così presto, che non si ha il tempo di vedergli il pelo umido.

Allora perchè quella mania così contraria alla civiltà e alla buona educazione in un animale domestico?

Ecco, secondo il Dahl e le *Münchener Nachrichten*, la chiave del mistero.

Il cane ha il naso lungo, le fosse nasali complicate, i nervi dell'olfatto sparsi e sempre in movimento: il tutto dà al suo odorato un'estrema finezza, ma riduce, intanto, il passaggio dell'aria.

È la ragione perchè il cane apre così spesso le fauci.

Ciò dovrebbe bastargli, come basta a noi aprir la bocca per allargare il giuoco dei polmoni; soltanto, il cane non ha una lingua ragionevole di uomo: ha una lingua smisurata, comoda per bere, perchè ne usa come un cucchiaino, ma fastidiosa per respirare, perchè gli riempie le fauci quando le chiude, e glielo ostruisce ancora quando le apre.

Rimarrebbe da stabilire, perchè è sempre così umida che si è potuto credere che gli servisse per sudare... Ma la scienza non si fa in un giorno.

Mels

9 aprile.

Disgrazie sugli animali.

In pochi giorni ben quattro bestie per un valore in media di L. 1500 sono qui perite. Il paese è impressionato per queste continue disgrazie e da molti si va dicendo che sarebbe ora d'istituire una società bovina contro gli infortuni degli animali, e lo da queste colonne del giornale invito fin d'ora i capi famiglia ad aderire tutti, all'invito che loro verrà fatto a tale scopo; e spero che, non badando a questioni personali, in brevi giorni la istituzione sia un fatto compiuto.

Pers

10 aprile.

Letteria.

Abbiamo qui una piccola lettera che va benone; e fin dal primo anno si può ammortizzare il capitale di L. 300. Quest'anno invece, in tre mesi non potremo ancora dare all'assemblea la dovuta resa di conto. Ma si chiami un ragioniere, o pure si lasci al gatto prendere i sorci; e in seguito non si faccia quello che non si è buoni a fare.

Maiano

10 aprile.

Senza volerlo, perchè a leggere il giornale il Friuli avrei paura di diventare un frammassone anche io; mi capitò tra le mani il suddetto giornale, N. 75 Non lo avrei mai creduto; un corrispondente da Maiano, persona stimata e da molti conosciuta, scrive contro i clericali di qui bestialità come queste:

« O sedicenti clericali e vandei autentici siete forse ossessionati dal Maligno che vi fa sdrucciolare pel lubrico sentiero ».

Dopo aver letto tutto, m'è venuto in mente che il corrispondente deve essere lui il maligno e per questo dice che sono gli altri. E qui mi spiego. Il corrispondente dice che il Comune di Maiano è amministrato dai clericali. Niente di più falso.

1. Perchè i clericali non hanno parteggiato per nessun partito nelle elezioni passate.

2. Nell'attuale amministrazione riuscirono eletti consiglieri persone la maggior parte aderenti alla società liberale di Maiano e non alla società cattolica.

Dunque, caro corrispondente, se volete che qui continuiamo a stimarvi, smettete di scrivere articoli contro la religione, i preti e i clericali; in caso diverso, se l'altra volta il partito clericale non si è occupato, alle prossime elezioni si occuperà di certo. L. Canciani.

Martignacco

9 aprile.

Consorzio veterinario

Sabato mattina si riunirono a Martignacco i sindaci e parecchi assessori dei comuni di Pasion Schiavonesco, Meretto di Tomba e Moruzzo per decretare e studiare le basi per la formazione di un consorzio veterinario con a capo Martignacco.

Se questa istituzione avesse a riuscire come è da desiderarsi, sarebbe vantaggiosissima e di grande utilità per i nostri agricoltori, tanto più che oggi è sentita assolutamente necessaria l'assistenza veterinaria dato lo sviluppo grande che prese l'allevamento degli animali bovini in questi comuni.

Furto.

Ieri sera poco prima della chiusura dell'osteria di Busolini E-menegildo ignoti videro il portafoglio dell'oste depositato momentaneamente sopra un armadio pensarono bene di metterlo al sicuro nelle proprie tasche. Il portafoglio conteneva circa 100 lire e diverse carte importanti. Dei ladri nessuna traccia.

Il numero del GROCIAIO porta il numero 209

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO

Mercoledì 11 - s. Leone Pp.

Fiere e mercati della provincia.

Casarsa, Mortegliano.

L'assoluzione dell'avv. Dabalà.

Togliamo dal Gazzettino: L'avv. Antonio Dabalà, subeonomo dei benefici vacanti di Udine era stato processato per peculato ed appropriazione indebita e condannato per questo secondo titolo a parecchi mesi di reclusione. Nel frattempo egli rimborsò i danneggiati; e la Corte in seguito a remissione di querela dichiarò non luogo a procedere.

Servizio radiotelegrafico pel piroscavo "Liguria".

Dalle ore zero del giorno 10 aprile 1906 alle ore 24 del giorno stesso, tutti gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri del piroscavo Liguria della Società di Navigazione Generale Italiana.

I telegrammi appoggiano all'ufficio semaforico di Sagaponack. La tassa per parola è di cent. 63, oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

Errata - corrige

Nella relazione della Pia Unione Signore della Carità, data ieri, siamo incorsi in diverse inesattezze che il lettore intelligente avrà corretto da se. Ciò che però dobbiamo necessariamente rettificare si è la cifra della gestione del 1905 in L. 4598.07 in luogo di L. 41598.07.

Pellegrinaggio a Venezia.

Per la festa di S. Marco Evangelista ed in preparazione del giubileo sacerdotale del Sommo Pontefice Pio X, nei giorni 24 e 25 aprile corrente, seguirà un Pellegrinaggio a Venezia con grandi ribassi ferroviari.

La partenza è libera con qualunque treno ordinario dei giorni 24 e 25 and. Per far parte del Pellegrinaggio è necessario iscriversi almeno sei giorni prima della partenza presso l'incaricato diocesano comm. Ugo Loschi, Udine, via della Posta, 16, presentando il certificato del proprio parroco o cappellano, ritirando la tessera di riconoscimento e consegnando l'offerta di cent. 50. La tessera è personale e serve per acquistare il biglietto ferroviario.

I biglietti ferroviari hanno la validità di 6 giorni, con diritto ad una fermata nel ritorno.

Le domande di tessera devono essere accompagnate oltre che dal certificato del parroco e dell'offerta di cent. 50 per ciascuna delle seguenti indicazioni: Cognome e nome del pellegrino, classe scelta, stazione di partenza.

La tessera ed il biglietto ferroviario si devono custodire gelosamente dal pellegrino fino a viaggio compiuto per non essere costretti a pagare di nuovo il biglietto fermo a tariffa intera.

Diamo i prezzi dei biglietti di andata e ritorno delle seguenti stazioni per Venezia:

	III <sup>a</sup> classe	II <sup>a</sup> classe
UDINE	5.95	10.10
Pontebba	9.-	14.75
Dogna	8.55	14.10
Chiussaforte	8.35	13.75
Resiutta	8.-	13.20
Moggio	7.90	13.-
Staz. per la Carnia	7.70	12.65
Venezia	7.50	12.30
Gemona	7.20	11.85
Magnano	7.-	11.45
Tarcento	6.85	11.15
Tricesimo	6.65	10.90
Reana del Rejale	6.35	10.70
Cormons	6.95	11.35
S. Giovanni	6.65	10.90
Buttrio	6.30	10.60
Pasion Schiavonesco	5.50	10.-
Codroipo	5.05	8.70
Casarsa	4.60	8.05

Per domande di tessera e per qualunque chiarimento, rivolgersi all'incaricato comm. Ugo Loschi, Via della Posta, 16, Udine.

Lettera Marradi.

Ieri sera il poeta Marradi davanti ad un affollatissimo ed aristocratico pubblico, che gremiva il Teatro Minerva, lesse il suo poemetto « Tito Speri » e le Rapsodie garibaldine.

Il pubblico durante ed alla fine della lettura applaudì vivamente.

Dopo la lettura al Club Unione fu offerto al poeta un banchetto, che riuscì cordialissimo.

Teatro Minerva

Ferruccio Benini.

Dal 16 al 21 maggio a Minerva l'artista Ferruccio Benini darà un corso di rappresentazioni, con molte novità del suo repertorio.

Cadde dalla bicicletta.

Ieri certo Antonio Ferrante, addetto al Macello comunale, mentre ritornava da Cividale in bicicletta, giunto presso Molinaccio cadde lussandosi la spalla destra. Guarirà in pochi giorni.

Caduto in una buca.

Il braciante Francesco Paolini d'anni 49, Pozzuolo, ieri nel pomeriggio, verso le ore cinque, stava scavando nel pressi della segheria Dal Torso una buca.

Mentre attendeva al lavoro sdruciolò e cadde battendo fortemente il talone sinistro al suolo, producendosi una grave contusione diretta alla regione plantare e calcarea, e indiretta all'artiglio-tardico dell'arto sinistro.

Raccolto e trasportato all'ospedale fu accolto d'urgenza.

Ditta Domenico Bertaccini.

Causa l'agglomeramento di tante merci il sottoscritto vuole dare una grande liquidazione con grande ribasso di prezzo delle seguenti merci da pagarsi anche in rate dei Bellissimi Busti di vescovi mitrati, argentati e dorati, ed una quantità di candellieri, lampade, croci, stupendo ostenorio, calice ricco con coppa e patena d'argento, e tanti altri oggetti inerenti al culto offre

la Ditta Domenico Bertaccini.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro digestivo, tonico, ricostituente.

Beneficenza.

Offerte fatte all'Istituto della Provvidenza in morte di Dora Agnese: Sguazzi Luigi L. 1.

In morte di Visintini Luigi: Manfredi Enrico L. 1.

In morte di Bartolotti Luigi: Arrighini Luigi L. 2.

In morte di Grassi Giuseppe: Botti Sebastiano L. 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei cambi del giorno 9 aprile 1906

Rendita 5 0/0 L. 105.22  
» 3 1/2 0/0 (netto) » 104.08  
» 3 0/0 » 72.-

Azioni.  
Banca d'Italia L. 1291.50  
Ferrovie Meridionali » 752.50  
» Mediterranee » 458.50  
Società Veneta » 103.25

Obbligazioni.  
Ferrov. Udine-Pontebba L. 502.50  
» Meridionali » 359.25  
» Mediterranee 4 0/0 » 499.50  
» Italiane 3 0/0 » 360.-  
Credito com. prov. 3 3/4 0/0 » 502.25

Cartelle.  
Fondaria Banca Italia 3 7/8 0/0 L. 500.25  
» Cassa risp., Milano 4 0/0 » 505.25  
» » » 5 0/0 » 512.50  
» Ist. Ital., Roma 4 0/0 » 505.50  
» » » 4 1/2 0/0 » 519.50

Cambi (chèques - a vista).  
Francia (oro) L. 100.04  
Londra (sterline) » 25.13  
Germania (marchi) » 122.70  
Austria (corone) » 104.46  
Pietroburgo (rubli) » 261.80  
Rumania (lei) » 98.70  
Nuova York (dollari) » 5.15  
Turchia (lire turche) » 22.82

Dotto L. Zapparoli, specialista per le malattie di

Orecchio Naso Gola

già allievo del prof. Corradi e della Clinica otorinolaringoiatrica di Milano, (esercitante da 10 anni la propria specialità, consulente per le malattie d'orecchio, naso e gola di parecchi ospedali e istituti sanitari), riceve ogni giorno non festivo in Via Belloni, 10 (Piazza Vittorio Emanuele) dalle 9 alle 12 - Udine.

Azzan Augusto, d. gerente responsabile.

UGO PELLEGRINI.

La Cassa Rurale IN ITALIA

MANUALE COMPLETO per la istituzione e l'esercizio di una Cassa Rurale di Prestiti e Risparmio, corredato da diffusa e completa parte legale e da tutti gli esempi pratici, con appendice sui difetti dell'ordinamento odierno delle Casse Rurali in Italia e sui rimedi da apportare ad esse.

L'opera è divisa nelle cinque parti seguenti:

1<sup>a</sup> Che cosa è una Cassa Rurale e modo di istituirla;

2<sup>a</sup> Istituzione ed esercizio della contabilità;

3<sup>a</sup> Esempio pratico di contabilità di una Cassa Rurale;

4<sup>a</sup> Parte legale: Situazione - Bilancio - Notificazione delle cariche sociali - Movimento dei soci - Cambiale - Assegno - Protesto - Precetto - Tasse - Estratto di articoli dal Codice di Commercio.

5<sup>a</sup> Appendice. La Cassa Rurale come è oggi, suoi difetti e rimedi.

Vol. in 4<sup>a</sup> protocollo di circa pagine 200 L. 4. Franco di porto L. 4.60.

Il MANUALE è indispensabile a tutte le Casse Rurali e a chi intende di istituirla.

Dirigere le domande accompagnate dall'importo di L. 4.60 all'Amministrazione del Manuale per le Casse Rurali in Udine Via della Posta N. 16.

Orario ferroviario

Arrivi da  
Venezia 7.43, 10.7, 15.17, 17.5, 23.22, 3.45  
Pontebba 7.38, 11.-, 17.9, 19.45, 21.25  
Cormons 7.32, 11.8, 12.50, 19.42  
Palmanova 8.58, (1) 9.58, 15.38, (1) 18.36, 21.39 (1)  
Cividale 7.2, 10.10, 12.37, 17.40, 22.50.

Partenze per  
Venezia 4.20, 8.20, 11.25, 13.15, 17.30, 20.5  
Pontebba 6.17, 7.58, 10.35, 17.15, 18.10  
Cormons 5.25, 8.-, 15.42, 17.25  
Palmanova 7.10, (1) 12.55, (1) 17.56, 19.25(1)  
Cividale 5.54 9.5, 11.15, 15.54, 21.45

Tram a vapore Udine-S. Daniele.  
Partenze da Udine stazione tram: 8.10, 11.40, 15.15, 18

Arrivi da S. Daniele stazione tram: 8.35, 12.25, 15.10, 18.45  
(1) A S. Giorgio coincidenza con la Linea Cervignano-Trieste.

BANCA DI UDINE

ANNO XXXIII

34<sup>a</sup> ESERCIZIO

Capitale Sociale

Capitale sociale interamente versato L. 1.047.000.-  
Fondo di riserva » 451.286.28  
Fondo evenienze » 15.000.-  
Totale L. 1.513.286.28

SITUAZIONE GENERALE

28 febbraio	ATTIVO.	31 marzo
L. 490.624.82	Numerario in cassa	L. 596.885.11
» 6.419.899.79	Portaf. Italia, Estero, ed Effetti all'incasso	» 6.892.213.97
» 31.505.92	Effetti in protesto e sofferenza	» 33.114.71
» 3.238.876.68	Antecipazioni contro deposito di valori e riporti	» 3.469.796.38
» 3.439.920.54	(Valori di nostra proprietà L. 3.085.213.61) (pubblici applicati alla riserva » 451.286.28)	» 3.536.499.89
» 1.561.219.55	Conti correnti garantiti da deposito	» 1.679.727.18
» 1.580.664.18	Detti con banche e corrispondenti	» 1.712.971.31
» 34.000.-	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 34.000.-
» 229.000.-	(a cauzione dei funzionari)	» 229.000.-
» 6.051.621.25	Depositi (a cauzione dei funzionari)	» 6.277.935.75
» 4.026.700.18	(liberi a custodia)	» 3.965.150.18
» 37.371.31	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 47.435.64
L. 27.136.404.22		L. 28.474.230.12

28 febbraio	PASSIVO.	31 marzo
L. 1.047.000.-	Capitale interamente versato	L. 1.047.000.-
» 451.286.28	Fondo di riserva	» 451.286.28
» 15.000.-	» evenienze	» 15.000.-
» 2.113.845.22	Conti correnti fruttiferi	» 2.075.088.88
» 7.115.801.02	Depositi a risparmio	» 7.139.833.22
» 5.883.402.61	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 7.037.308.91
» 23.724.32	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 5.806.32
» 229.000.-	(a cauzione dei funzionari)	» 229.000.-
» 6.051.621.25	Depositanti (a cauzione dei funzionari)	» 6.277.935.75
» 4.026.700.18	(liberi a custodia)	» 3.965.150.18
» 179.023.34	Utili lordi del corrente esercizio	» 230.820.58
L. 27.136.404.22		L. 28.474.230.12

Udine, 6 aprile 1906.

Il Sindaco M. Misani Presidente R. Kechler Il Direttore G. Merzagora Il Ragioniere Capo C. Marina

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro in Conto corrente fruttifero corrispondente l'interesse del 3 0/0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.

3 3/4 0/0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi. Emette Libretti di Risparmio corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza - Interesse a convenire colla Direzione. Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda Antecipazioni e assume in Rapporto a) carte pubbliche e valori industriali a 4 1/2 al 5 1/2 0/0 b) sete greggie e lavorate e cascami di seta 4 1/2 - 5 1/2 0/0 c) merci come da regolamento

Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) 4 1/2 - 5 0/0 » Cedole di Rendita Italiana a scadere a 2 1/2 0/0

Apri Crediti in Conto Corrente garantito da deposito a 4 3/4 - 5 0/0 Rilascia immediatamente Assegni del Banco di Napoli su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette Assegni a vista (chèques) sulle principali piazze di Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America, Massaua.

Acquista e vende Valori e Titoli industriali. Riceve Valori in Custodia come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili - Pieghi suggellati.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositario costruito per questo servizio.

Esercisce l'Esattoria di Udine e l' Mandamento. Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente

MOVIMENTO DEI CONTI CORRENTI FRUTTIFERI.

Esistenti al 28 febbraio 1906 L. 2.113.845.22  
Depositi ricevuti in marzo » 446.082.51  
L. 2.559.927.73

Rimborsi fatti in marzo » 484.838.85  
Esistenti a fine marzo 1906 L. 2.075.088.88

MOVIMENTO DEI DEPOSITI A RISPARMIO.

Esistenti al 28 febbraio 1906 L. 7.115.801.02  
Depositi ricevuti in marzo » 598.122.69  
L. 7.713.923.71

Rimborsi fatti in marzo » 574.090.49  
Esistenti a fine marzo 1906 L. 7.139.833.22

Totale L. 9.214.922.10

G. TONINI e Figli

Viale Ledra 28 - UDINE - Via Villalta 76

Premiato Laboratorio in pietra artificiale

DECORAZIONI

PER Case, Ville, Chiese, Monumenti, Giardini

in Cemento semplice lucide e lavorate, ad imitazione di pietre e marmi

Vasche da bagno, lavandini e fontane

Tubi in Cemento e Portland

Fabbrica piastrelle pressate semplici ed a colori

LAVORI IN CEMENTO ARMATO

PROGETTI E PREVENTIVI A RICHIESTA

FARMACIA

di

LUIGI DAL NEGRO

UDINE - Via Gemona - UDINE

Preparati e vendesi

L'Elisir Lagrime di China

TONICO RICOSTITUENTE DIGESTIVO

premiato con medaglia d'argento

25 anni di ottimi risultati.

L. 1.00 la bottiglia.

Cav. D. U. Ersettig

allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini.

Consultazioni dalle 10 alle 12

tutti i giorni, eccettuati i festivi

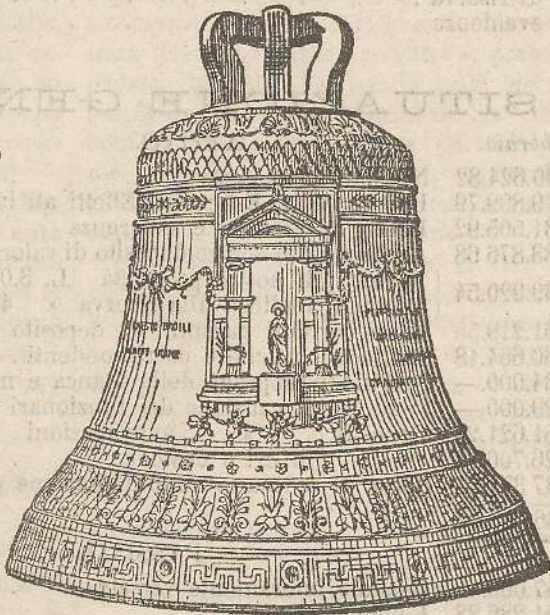
Via Lirutti N. 4.

## Fonderie artistiche di Francesco Broili

Udine, Chiavris n. 2 - Gorizia, Corso Franc. Giuseppe n. 88

**Premiate**  
con medaglie d'oro, d'argento  
in diverse Esposizioni del  
Regno e dell'Estero

**Premiate**  
recentemente con Diploma  
d'onore (massima onorificenza)  
all'Esposizione Regionale  
di Udine, per campane  
e con Diploma di medaglia  
d'oro per bronzi artistici



Fornisce Concerti di  
campane di qualsiasi peso  
ed intonazione; — Castelli  
in ferro battuto, assumen-  
dono anche il collocamento.  
Fonde altresì statue, bu-  
sti, corone in bronzo, ed  
altre opere artistiche, garan-  
tendone la più perfetta ese-  
cuzione.

### \* Pagamenti in rate annuali \*

A richiesta spedisce progetti e schiarimenti. — Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.

## Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

**Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio**  
Specialità DAMASCHI, SETERIE e VELLUTI  
di propria fabbricazione

in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati e argentati, come in oro e argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

FILATI ORO E ARGENTO FINO PER RICAMO

**Impossibile concorrenza di negozianti**

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza de prezzi, è la migliore raccomandazione.

Ultima onorificenza: Diploma d'Onore all'Esposizione Regionale di Udine.

## FRATELLI FILIPPONI

PITTORI E SCULTORI

Udine — Circonvallazione esterna Poscolle-Villalta — Udine

Fabbrica arredi e paramenti sacri - stendardi gonfaloni ecc.

Unica fabbrica nel Veneto

specialista per la fabbricazione di Bandiere per qualsiasi società, o per premi, o per balconi.

### BREVE ELENCO

delle bandiere eseguite dalla suddetta Ditta.  
Società Operaie di M. S. liberali di: Trivignano, Pontebba, Tramonti di Sopra, Chievolis, Provesano, Comeglians, Solimbergo, Codroipo, Pordenone, ecc.  
Società Operaie di M. S., Comitati Parr., Casse rurali ecc. cattoliche di: Bertolo, Rivolto, Goricizza, Frafreano, Driolassa, Tricesimo, Tarcento, Saletto, Casarsa, Fiume di Pordenone, Fagnigola, Vendoglio, Martignacco, Madrisio di Fagagna, Pavia di Udine, For-  
garia, Cividale, Pozzuolo, Trivignano, Azzano X, Zoppola, Fanna, Dogna, Taipana, ecc.

Fabbrica lavori in pietre e marmi artificiali.

Imitazione perfettissima di qualsiasi marmo colorato.

Disegni e preventivi a richiesta — Pagamenti rateali.

USATE  
SOLO  
LA



CHE  
SI PUÒ  
AVERE

PRODOTTA  
IN  
ODAL PETROLIO

Gradevolissima nel profumo

Facile nell'uso

Disinfetta il Cuoio Capelluto

Possiede virtù toniche

Allontana l'atopia del bulbo

Combatte la Forfora

Rende lucida la chioma

Rinforza le sopraciglia

Mantiene la chioma fluente

Conserva i Capelli

Ritarda la Canizie

Evita la Calvizie

Rigenera il Sistema Capillare

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.

Deposito Generale da **MISONE & C.** - Via Torino, 12 - MILANO. — Fabbrica di Profumerie, Saponi e Articoli per la Toilett e di Chinagliaria per Farmacisti, Droghieri, Chinaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar. DEPOSITO IN

## MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE — Piazza San Giacomo — UDINE

Premiata Confezione con Deposito Arredi Sacri

Confezione di qualsiasi abito Sacerdotale



Pianeta seta L. 24

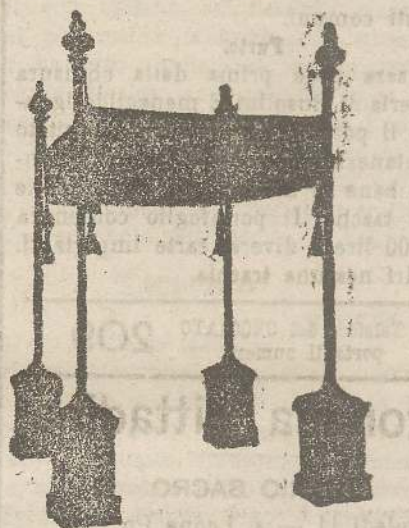
### Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cotinine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

### Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bour-  
ette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.

Oro e argento per ricamo 900/000



Baldacchini L. 150

## BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903

### OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc.  
Chincaglierie — Pelliccerie — Profumerie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigiera di tutta novità — Borse e borseite di pelle — Giocattoli — Articoli per regali — Lux zigarre — Sigaro novità: se lo fuma senza accenderlo.

### CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Buratti - Cestine di ogni forma

Si coprono fusti vecchi d'ombrell e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI